

# SIAMO FAMIGLIA

AL CENTRO DI UNA REGIONE  
CHE CAMBIA



ASSESSORATO  
POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA



REGIONE  
LAZIO



Aldo Forte - Assessore alle Politiche Sociali e Famiglia della Regione Lazio  
*Siamo Famiglia. Al centro di una Regione che cambia. 28 luglio 2011, Fiuggi Terme (foto di Alessandra Luppino)*



La tavola rotonda con, da sinistra verso destra, Valentina Vezzali, Adriana Cantisani, Antonio Marziale, Don Paolo Gentili, Maria Rita Parsi, Bonaria Autunno, Emma Ciccarelli. (foto di Alessandra Luppino)

# INDICE

Introduzione	4
Intervento dell'Assessore alle Politiche Sociali e Famiglia - Aldo Forte	6
Il valore della famiglia	12
Famiglia e società contemporanea	14
Le politiche per la famiglia	16
Genitori e minori	18

**Per ascoltare i file audio dei workshop della giornata vai su [www.socialelazio.it](http://www.socialelazio.it) Area Sostegno alla Famiglia**

# *Siamo Famiglia. Al centro di una Regione che cambia*

*Siamo Famiglia perché ci preoccupiamo di come accudire al meglio i nostri figli.*

*Siamo Famiglia perché crediamo che le giovani coppie debbano avere le stesse opportunità che in passato per costruirsi un futuro.*

*Siamo Famiglia perché le fragilità familiari non rappresentano un peso ma uno stimolo per innalzare i principi della solidarietà tra le persone e della sussidiarietà nel contesto sociale.*

*Siamo Famiglia perché “la famiglia è la prima sede dove si comprende il significato dell’esistenza. In un mondo in cui prevalgono i valori del profitto, della ricchezza, del piacere, la cultura dell’accoglienza mira a coltivare i valori del servizio e del dono”. (Norberto Galli)*

*Siamo Famiglia perché “l’amore comincia a casa: prima viene la famiglia, poi il tuo paese o la tua città”. (Madre Teresa di Calcutta)*

*Siamo Famiglia perché è dalla famiglia che parte il riscatto di una Regione che in passato è stata il fanalino di coda in tutte le classifiche di efficienza. Una Regione che vuole e sta costruendo un modello per il futuro dell’intero Paese.*

Il 28 luglio 2011, in occasione del Fiuggi Family Festival, si è tenuta la 1ª Conferenza Regionale Sulla Famiglia dal titolo “Siamo Famiglia. Al centro di una Regione che cambia”. La conferenza è stata un momento di confronto, valutazione e condivisione d’intenti e prospettive, rappresentando insieme un punto di arrivo e di partenza. L’evento, infatti, ha seguito due interventi fondamentali nell’ambito delle politiche per la famiglia: da un lato, l’approvazione di un Piano Regionale per la Famiglia di 60 milioni di euro per il 2011 e, dall’altro, la creazione di un Osservatorio Permanente sulla Famiglia nato con l’obiettivo di studiare e monitorare le trasformazioni sociali contemporanee e l’impatto delle politiche messe in atto.

La conferenza ha evidenziato come esista un nuovo modo d’intendere le politiche sociali rivolte alla famiglia, meno assistenzialista e più concreto, che non prevede più tanti interventi scollegati e rivolti ai singoli, bensì interventi organici e complementari rivolti alla famiglia intera.

Questo volume presenta la relazione introduttiva dell’Assessore alle Politiche Sociali e Famiglia Aldo Forte e poi una sintesi delle prospettive, approfondimenti e punti di vista emersi durante la tavola rotonda sulla famiglia. Alla tavola rotonda, moderata dalla sociologa e presidente dell’Osservatorio permanente sulle famiglie, nonché presidente della Fondazione bambino, **Maria Rita Parsi** hanno partecipato:

- la campionessa olimpica di scherma **Valentina Vezzali**,
- la tata del programma “Sos Tata” **Adriana Cantisani**,
- il sociologo **Antonio Marziale**,
- il responsabile dell’Ufficio Famiglia della Conferenza Episcopale Italiana **Don Paolo Gentili**,
- la presidente del Forum delle Associazioni familiari del Lazio **Emma Ciccarelli**,
- la segretaria nazionale dell’ordine degli assistenti sociali **Bonaria Autunno**.

# “LA FAMIGLIA AL CENTRO DI UNA REGIONE CHE CAMBIA”

*di Aldo Forte, Assessore alle Politiche Sociali  
e Famiglia della Regione Lazio*



(foto di Alessandra Luppino)

Le iniziative della Regione Lazio in favore delle famiglie sono tante, la maggior parte contenute nel nostro Piano Famiglia da 60 milioni di euro, il primo nella storia della Regione Lazio.

Si tratta di una linea di indirizzo chiara, che nasce da una ferma convinzione: c'è bisogno di politiche che mettano al centro il ruolo delle famiglie nella crescita dei figli, nell'assistenza a chi è fragile, nell'accesso ai servizi di cura e di conciliazione con il lavoro, nella crescita di un'offerta di servizi fatta di imprese, profit e no profit, e di volontariato. Questo è quello che stiamo facendo, perché parlare di famiglia non vuol dire riferirsi solo a ciò che avviene all'interno delle mura domestiche, ma all'interno delle comunità e della società in cui viviamo. La famiglia è alla base di tutto ciò che viviamo.

Per questo motivo abbiamo istituito all'interno dell'Assessorato un'Area, con personale specializzato, esclusivamente dedicata ad approfondire le tematiche e predisporre interventi sulla famiglia e sull'infanzia. Al modello hic et nunc delle emergenze, abbiamo deciso di sostituire un modello costruito sull'analisi dei bisogni e delle dinamiche sociali.

A partire dal rischio povertà, che interessa sempre più le famiglie del Lazio. Tanto che oggi al concetto di povertà si è ormai sostituito quello di vulnerabilità, a causa dell'ampliamento di quella zona dai contorni meno netti che ingloba sempre più famiglie.

La percentuale delle famiglie a rischio povertà cresce di anno in anno, mentre di anno in anno diminuisce il numero di coppie che decide di avere più di un figlio. Ormai nel nostro Paese si è registrato quello che gli analisti hanno definito “il sorpasso del figlio unico”, con i nuclei con un solo figlio saliti al 46,5%. La ragione è ancora una volta nelle statistiche che sembrano quasi avvertire: più cresce il numero dei figli, più si è a rischio povertà.

Perché partire dal rischio povertà per illustrare il Piano Famiglia? Perché questo è un ambito che permette di spiegare il senso delle scelte finora assunte.

Tre le linee di indirizzo: dare risposte immediate, disporre di dati certi e scientificamente rilevati sui disagi

sociali e sui servizi attivi e costruire azioni strutturali e intervenire sui nuovi bisogni.

Con il Bonus Bebè, grazie a un investimento di 12 milioni di euro sono stati assegnati 450 euro a tutte le famiglie con bambini nati o adottati in via definitiva nel corso del 2011 con un reddito Isee inferiore o uguale ai 20 mila euro circa per un totale di 25 mila tra bambine e bambini aiutati.

Altri due interventi, poi, per dare risposte immediate, a chi è in difficoltà.

Il primo riguarda l'abbattimento delle rette degli asili nido pubblici o convenzionati, grazie a uno stanziamento complessivo di 16 milioni di euro destinato ai Comuni, per contenere del 40% le tariffe che i genitori pagano mensilmente. Questo intervento riguarda le famiglie di 4.500 bambini.

Il secondo è il progetto 'Boutique Bebè', realizzato in collaborazione con l'Associazione Salvamamme Salvabebè, che prevede la distribuzione alle madri e alle famiglie in difficoltà economica di indumenti e prodotti per l'infanzia. I volontari del progetto, grazie a un camper mobile, hanno la possibilità di raggiungere le famiglie direttamente sul posto due volte l'anno.

Il rischio povertà delle famiglie ci permette di affrontare anche la seconda linea di indirizzo, quella dell'analisi delle dinamiche sociali e dei bisogni. A tal riguardo, in collaborazione con la Comunità Sant'Egidio, abbiamo costituito un Osservatorio regionale sulla povertà che tra i suoi compiti ha quello di indagare sulle cause dell'indebolimento economico delle famiglie del Lazio. L'Osservatorio regionale sulla povertà, grazie ai dati raccolti e analizzati scientificamente, rappresenta un importante strumento per rendere l'azione di governo più efficace ed efficiente.

In particolare, grande attenzione viene posta sui nuovi bisogni. Rimanendo nell'ambito del rischio povertà, ad esempio, sappiamo che questo riguarda una nuova categoria sociale, i genitori separati, soprattutto gli uomini tra i 46 e i 55 anni. Questo fenomeno è diventato un punto programmatico del nostro Piano Famiglia, grazie a un fondo speciale di 600 mila euro per restaurare uno stabile già esistente e crearvi un ostello rivolto ai genitori separati in difficoltà economica e senza una casa.

Manca un solo elemento per chiudere il cerchio della nostra strategia di intervento. L'elemento più importante, che segna una svolta da un modello che per fin troppo tempo ha inquadrato l'intero sistema dei servizi sociali nella logica della beneficenza, a un modello che interviene a livello strutturale.

Per aiutare le famiglie economicamente più bisognose introdurremo il Quoziente Lazio che ridefinisce le tariffe di alcuni particolari servizi, a cominciare dalle rette dei nidi, sulla base non solo della fragilità economica, ma soprattutto sociale di tutti i componenti del nucleo familiare. Perché crescere più di un bambino, accudire una persona anziana o disabile in casa, oggi più che in passato sta diventando una sfida. Un'istituzione che sia realmente tale non può certo lasciare le famiglie sole, ma deve intervenire alleggerendo questo importante carico di responsabilità e di spese.

Altra dinamica su cui il nostro Piano Famiglia cerca di intervenire è quella che lega assieme, in un circolo di causa-effetto senza soluzione di continuità, la scarsa diffusione di servizi e di strutture educative per la prima infanzia sul territorio, le difficoltà di conciliare i tempi di vita e di lavoro, i tassi di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa, la bassa natalità e una riduzione consistente del numero di matrimoni.

Su questo fronte, più che altrove, appare chiara l'imprescindibile necessità di politiche strutturali.

Quindi, più asili nido guardando in prospettiva, ma anche servizi alternativi per cominciare a risolvere il problema nell'immediato, prestando attenzione alle nuove esigenze.

Per questo nel Piano Famiglia abbiamo previsto risorse importanti per la costruzione di nuovi asili nido. Parliamo di 18,6 milioni di euro. Risorse che, così come per il Bonus Bebè, sono attivate con una formula di investimento totalmente cambiata rispetto al passato che ci porterà a realizzare nuovi nidi in sette mesi piuttosto che in sette anni come nella maggior parte dei casi avviene oggi.

Questo è il progetto 'Mille Asili', che punta a creare circa 2.000 nuovi posti nido, recuperando beni immobili esistenti o costruendo strutture prefabbricate sicure e confortevoli.

Altro intervento strutturale, che risponde contemporaneamente alla necessità di azioni immediate, è quello dell'estensione del servizio di Tagesmutter a tutte le province del Lazio con un investimento complessivo di 6 milioni di euro. Il o la Tagesmutter è una figura professionale, adeguatamente formata e

accreditata, che offre educazione e cura ai bambini presso il proprio domicilio. Ogni Tagesmutter potrà ospitare fino a 5 bambini, con particolare attenzione dedicata alle aree sprovviste o carenti di nidi comunali o convenzionati. Grazie a questo nostro intervento riusciremo ad accudire altri 1.500 bambini e, dato da non trascurare, crederemo 400 nuovi posti di lavoro.

Con questi interventi, quindi, rispondiamo a più bisogni contemporaneamente: offrire un servizio educativo di qualità ai bambini, aiutare i genitori a conciliare la cura dei figli con le esigenze lavorative e creare nuovi posti di lavoro, dando soprattutto impulso alla nascita di nuove figure di imprenditori sociali.

Parlare di programmazione strutturale vuol dire anche un'altra cosa, mi riferisco alla semplificazione, tanto normativa quanto degli strumenti operativi.

Per il primo aspetto, abbiamo redatto la legge "Sistema integrato degli interventi, dei servizi e delle prestazioni sociali per la persona e la famiglia nella Regione Lazio". Si tratta dello strumento più innovativo per i servizi sociali che ci sia in questo momento nelle Regioni italiane. Il fine è quello di realizzare quella concertazione con i territori e che ritengo imprescindibile, soprattutto per un settore che per mettere in campo azioni strutturali necessita della conoscenza dei reali bisogni sociali delle persone.

Un esempio chiave sul tema è dato dai servizi di assistenza domiciliare rivolti agli anziani e alle persone non autosufficienti. Come sappiamo, una delle dinamiche sociali di maggior rilievo è l'esponentiale innalzamento delle aspettative di vita, con una quota di ultrasessantacinquenni che ha raggiunto il 20% della popolazione del Lazio. Invecchiamento che, inevitabilmente, porta con sé un tale aumento delle richieste assistenziali legate alla terza età che, in un sistema di cura quasi esclusivamente sanitario e, più precisamente, di tipo ospedaliero come quello attuale nel Lazio, rischierebbe da solo di far collassare il tutto.

Ecco perché sul versante della terza età abbiamo messo in campo una serie di iniziative che spingono verso l'integrazione socio-sanitaria come, ad esempio, l'istituzione del Registro regionale degli assistenti familiari previsto dal Piano Famiglia.

Potrei andare avanti ancora a lungo, perché sarebbero ancora molte le questioni da affrontare e gli

interventi da descrivere, soprattutto nell'ambito della tutela dell'infanzia, dove oltre ai finanziamenti previsti nel Piano Famiglia per una serie di progetti che sul territorio contrastino la violenza sui minori, ci tengo a ricordare i due Protocolli che abbiamo firmato con il Tribunale per i minorenni di Roma: il primo per velocizzare le adozioni nazionali e internazionali e ridurre così i tempi di istituzionalizzazione dei minori, il secondo per realizzare una serie di iniziative congiunte tra cui favorire il parto in anonimato nelle situazioni di maternità difficili.

Insomma abbiamo in mente una Regione a misura di persone e famiglie. Perché la famiglia è la prima e più importante esperienza che tutti viviamo, il nucleo su cui fondare il benessere e l'armonia della nostra comunità.

# IL VALORE DELLA FAMIGLIA



La famiglia merita un'attenzione particolare. L'Osservatorio sulla Famiglia vuole monitorare quali sono le risorse che nella Regione Lazio sono a servizio dei nuclei familiari: dei bambini, delle donne, degli anziani che sono all'interno della famiglia, dei papà. La cosa più importante per i cittadini è essere informati e formati: ecco perché è importante che ci sia un osservatorio che monitora le risorse di una regione, di eccezionale valenza, come la Regione Lazio.

**Maria Rita Parsi**

La famiglia per me ha rappresentato e rappresenta tuttora il centro della mia esistenza, credo dovrebbe rappresentare il centro dell'esistenza di ognuno di noi. Sono convinta che da soli non si possa andare da nessuna parte, perché ognuno di noi ha bisogno del supporto, del calore, delle persone che ci hanno dato la vita, che ci hanno dato amore.

**Valentina Vezzali**

Famiglia è quando si è coppia. Se poi arrivano i figli bene, ma non si diventa famiglia con la nascita di un figlio. Si è già famiglia quando si è coppia. E questa è una cosa che anche alle coppie di oggi, sposate o non sposate, bisogna far capire che si è già famiglia e bisogna lavorare sulla famiglia, quindi, sulla radice.

**Adriana Cartisani**

**Affermare il valore irrinunciabile della famiglia, riconoscere l'importanza di questa istituzione che rappresenta il motore portante della società.**

**Conoscere le famiglie per comprenderne punti di forza e debolezza. Intendere la società come una grande famiglia.**

Voglio portarvi una metafora di riflessione: il corpo umano è pieno di cellule. Noi dobbiamo immaginare l'Italia, la Regione Lazio, il mondo, come un corpo umano con tante cellule. Se le cellule funzionano e sono armoniche il corpo sta bene, ma se una cellula impazzisce arriva il cancro e poi dal cancro la metastasi. La famiglia è la cellula fondamentale della società.

**Antonio Marziale**

Centralità della famiglia: l'importanza di questo laboratorio in cui si impara ad essere genitori e si impara a vivere. Il ruolo del genitore è quello di accompagnare il bambino verso il percorso di vita che farà.

**Bonaria Autunno**

Dio ha voluto che ci si servisse di forze umane, ecco perché esiste la necessità di imparare dalla famiglia. La famiglia non è soltanto l'oggetto delle nostre attenzioni, ma è chiamata ad essere soggetto, e ancor più è chiamata a essere metodo. Ciò che impariamo, l'educazione di fondo, i valori che riceviamo provengono in gran parte da punti di riferimento familiare. Questa prospettiva è stata talmente assunta dalla Chiesa italiana in questo momento da dedicare un decennio alla sfida educativa: con questi orientamenti i vescovi hanno dato delle ali, degli indirizzi alle famiglie in Italia, perché effettivamente c'è una crisi educativa.

**Don Paolo Gentili**

È vero la famiglia affronta, soprattutto in quest'epoca, tantissime difficoltà, ma cerchiamo di considerarla sempre una risorsa della società. Giovanni Paolo II parlava di famiglia come cellula della società, come cellula primaria, perché se funziona, se è funzionale la famiglia ne beneficia tutta la società. Valorizziamo quello che c'è di bello, diamo spazio al bello perché dare sempre e solo spazio a quello che c'è di marcio, a quella che è la degenerazione della famiglia non ci aiuta. Una frase di Giovanni Paolo II, che per noi è un po' l'emblema del nostro impegno, "Le famiglie devono crescere nella coscienza di essere protagoniste della così detta politica familiare ed assumersi la responsabilità di trasformare la società. Diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mali che si sono limitati ad osservare con indifferenza".

**Emma Ciccarelli**

# FAMIGLIA E SOCIETÀ CONTEMPORANEA

2

Oggi sono tante le famiglie dai nuovi nomi: famiglie mononucleari, cioè un solo elemento, quando c'è soltanto la mamma e i figli, o soltanto il papà e i figli. Oppure famiglie nel senso di un nucleo piccolissimo dove c'è soltanto un figlio. Poi ci sono famiglie allargate che sono espressione di famiglie che sono state prima unite e poi hanno affrontato una separazione, un divorzio, e, quindi, ne hanno formate altre. Ci sono famiglie multietniche, che sono il frutto dell'incontro tra culture (...). Tutte queste realtà: famiglie disfunzionali, famiglie funzionali, famiglie multietniche, famiglie tradizionali, famiglie mononucleari, famiglie con difficoltà, e sottolineo quelle in difficoltà, soprattutto, che hanno al loro interno una situazione per la quale non solo i bambini non possono vivere un equilibrio, una tranquillità, ma dove il conflitto, il malessere individuale di tutti e due i genitori, o di uno di loro, diventa un problema, di grandi traumi, per questi bambini.

**Maria Rita Parsi**

Ciò che io ho messo in atto non è altro che quello che fanno migliaia, milioni di donne tutti i giorni: prendersi cura della famiglia, fare i figli e continuare a lavorare, a cercare di conseguire dei risultati nel lavoro. Il bello di noi donne è che riusciamo ad organizzarci e riusciamo veramente a fare dei salti mortali, ma lo facciamo perché ci mettiamo passione, perché crediamo in quello che facciamo.

**Valentina Vezzali**

Oggi esiste la paura di affrontare il ruolo del genitore, un ruolo che nasce dalla natura, perché diventare genitori è la cosa più naturale del mondo. Penso che questa silenziosa richiesta d'aiuto vada accolta veramente con le orecchie aperte perché c'è veramente paura, c'è veramente bisogno di essere sostenuti.

**Adriana Cartisani**

**Al centro di una Regione che cambia perché è la società che cambia e con essa la famiglia. Conoscere la realtà delle famiglie attuali, comprenderne i problemi e le difficoltà, trovare**

**risposte ai nuovi fattori di criticità sociale. Bisogna essere interpreti del tempo che viviamo, supportare i genitori con azioni "nuove" approfondendo le problematiche che vivono le famiglie d'oggi.**

È vero, la famiglia ha bisogno di essere sostenuta, la famiglia è il fulcro delle politiche, la famiglia è il fulcro dell'agire sociale, ma la famiglia può anche essere una delle responsabili del disagio giovanile contemporaneo.

**Antonio Marziale**

Ci sono tante famiglie in Italia, che fanno fatica ogni giorno per armonizzare i tempi del lavoro con i tempi della famiglia. Per questo serve una forza da dare, che è data, per chi anche fa la scelta del sacramento, dalla Grazia di Cristo che fa veramente nuove tutte le cose. Pensate che la Bibbia inizia con una coppia e termina nelle ultime pagine con una coppia. Inizia con la coppia ferita dal peccato, ma termina con le nozze dell'agnello: la coppia redenta. Ecco dentro a questo c'è un orizzonte di speranza per tutti noi. L'augurio allora è che possiamo aiutare questa società come una vera famiglia di famiglie. Abbiamo bisogno di relazioni umane risanate, ecco l'annuncio di Cristo, per evitare il ripetersi di quel peccato originale che abbiamo tutti dentro, quell'istintività a tirar fuori l'ira la rabbia, a sfogare, talvolta anche sui figli, sui non colpevoli le nostre rabbie. Dal perdono la famiglia può ripartire in una nuova avventura d'amore.

**Don Paolo Gentili**

Un paradosso su cui noi ci battiamo è sentire spesso dire che la famiglia è in crisi, perché ci sono diversi tipi di famiglia, che la famiglia tradizionale non esiste più. Non è vero! La famiglia tradizionale è quella che mantiene e regge la società e se la società può andare avanti è perché ci sono persone che si mettono in gioco, che sono capaci di metterci la faccia sulle proprie scelte, sulle scelte fatte d'avanti a tutta la comunità. Ecco quindi che il forum è tutto questo, si occupa di famiglia a 360 gradi, dalle scelte decisive per ciascuna persona alle relazioni con le istituzioni.

**Emma Ciccarelli**

# LE POLITICHE PER LA FAMIGLIA

3

È molto importante far conoscere alle persone le istituzioni che lavorano in favore della famiglia. Ecco perché dovrebbero lavorare insieme psicologi e assistenti sociali. Il lavoro dovrebbe sempre essere di equipe, la gente dovrebbe sapere che tipo di aiuto un'equipe medico-psicopedagogica potrebbe dare alla scuola, al territorio, e addirittura at home, come fanno in Inghilterra con le visite a casa. Bisogna far conoscere, attraverso i mezzi di comunicazione, ma anche attraverso i convegni, gli incontri, ecc., alla gente le forze che possono dare loro un aiuto.

**Maria Rita Parsi**

**Mettere in campo interventi durevoli e sistemati, individuare le priorità delle famiglie sviluppando interventi in sinergia con le azioni future. Essere presenti sul territorio, informare**

**le famiglie sulle iniziative in campo. Sostenere la genitorialità e intendere la famiglia sia come dono che come investimento sociale.**

Bisogna ragionare di famiglia, bisogna rivendicare davanti alle istituzioni le esigenze della famiglia, ragionare del proprio microcosmo e chiedersi: ma io come contribuisco con la mia cellula a far diventare famiglia la grande famiglia italiana?

**Antonio Marziale**

Finora il ruolo della famiglia è stato percepito a livello istituzionale, a livello delle politiche soltanto come una politica assistenziale. Si è andati a mettere le toppe laddove la famiglia era disfunzionale, ma noi vogliamo promuovere un altro aspetto.

Per noi la famiglia è anche risorsa, perché abbiamo visto che laddove funziona può essere il motore di un'intera società. Vogliamo invitare le istituzioni a vederla in un'ottica di investimento. Le iniziative che la Regione Lazio sta mettendo in atto per la famiglia sono importantissime, sono un segnale. Vorremmo veramente che la Regione Lazio diventasse un po' un emblema tra le varie regioni d'Italia, un fiore all'occhiello, un modello.

**Emma Ciccarelli**

Io penso alle tante famiglie nelle quali il problema non è legato a una condizione economica o abitativa, ma è legata ad una ridotta capacità genitoriale, molte volte ad un'incapacità genitoriale. Se cominciamo a entrare un po' nel particolare e richiamiamo per esempio la famosa legge 184 che dice che è diritto del bambino avere una famiglia, crescere, ecc., questo tocca la cultura tradizionale che nonostante tutto vede ancora il bambino oggetto di proprietà dei genitori. Quando si interviene rispetto alle famiglie che si trovano in situazioni più estreme si continua a privilegiare il diritto del genitore rispetto al diritto del bambino.

**Bonaria Autunno**

Il futuro della famiglia, il futuro anche della sinergia tra le varie istituzioni, tra i vari soggetti, per creare una famiglia di famiglie. È la santità che fa risplendere quell'amore della trinità che è già scesa sulla terra proprio attraverso le tante famiglie che illuminano questo mondo.

**Don Paolo Gentili**

# GENITORI E MINORI

4

I genitori hanno bisogno di formazione, e la formazione può avvenire proprio perché loro scelgono di diventare genitori.

**Maria Rita Parsi**

Oggi come oggi i bambini hanno bisogno di certezze, di crescere in un ambiente sereno, sano. Lo sport è un ambiente sereno e sano, la famiglia altrettanto. E i bambini devono crescere secondo una certa formazione. Il bambino deve crescere inseguendo i propri sogni, i bambini hanno bisogno di esempi positivi e i genitori sono fondamentali perché sono i primi. Ognuno di noi ha degli obiettivi e ogni bambino quando nasce ha delle inclinazioni verso la musica, verso lo sport, verso altro. Io credo che la bravura dei genitori sia quella di assecondare le inclinazioni dei bambini.

**Valentina Vezzali**

Quello che ho trovato lavorando con Sos Tata sono genitori un po' in difficoltà, genitori che hanno paura di essere genitori. Genitori molto informati, con accesso a internet, ai libri, che s'informano, che vogliono fare il meglio per i loro figli, hanno veramente paura di giocarsela di pancia. Quello che trovo come un'eco in tutte le famiglie, un discorso ricorrente, è proprio questa paura di affrontare la genitorialità, paura di sbagliare. Penso che il genitore oggi abbia bisogno sicuramente di un grande sostegno.

**Adriana Cartisani**

**La famiglia cambia, cambiano le difficoltà dei genitori e le realtà con cui i minori si confrontano. Bisogna tutelare prima di tutto i minori, garantendo serenità e prospettive future.**

**Aiutare le nuove famiglie, educare alla genitorialità ed essere un sostegno concreto per tutti, rispondendo al contempo sia alle nuove che alle vecchie necessità delle famiglie.**

La famiglia è capace di fare autocritica? Quanti sono quei genitori che lasciano addormentare i figli davanti la televisione e internet? Quanti sono i genitori convinti che stare a casa di fronte alla televisione sia meglio che rischiare di essere investiti per strada, negando ai bambini l'esercizio della socializzazione? Quante sono quelle famiglie che non possono mantenersi la tata e allora pensano che il migliore modo per trattenerli i figli sia quello di organizzare per loro un calendario? (...) Quando si fanno dei figli bisogna assumersi delle responsabilità: trovare il tempo per dividere il momento del lavoro dal momento in cui bisogna essere genitori.

**Antonio Marziale**

Dovremmo sollecitare una cultura che sia più attenta al diritto del bambino. Perché se noi riconosciamo che il bambino ha dei diritti dobbiamo anche capire perché chi dovrebbe garantire questi diritti non è in grado di farlo e quindi intervenire. Dovremmo cominciare ad avere il coraggio di difendere veramente i bambini, anche se questo significa accettare la valutazione della genitorialità. (...) Non è la condizione economica, abitativa, sociale che fa la capacità genitoriale ma è la capacità emotiva di percepire il figlio come importante, più importante di noi a cui bisogna garantire la possibilità di crescere sano e sereno.

**Bonaria Autunno**

La crisi educativa non è una questione dei giovani ma è una questione del mondo degli adulti. In crisi è l'educazione da parte degli adulti, non sono i giovani in crisi e questo è importantissimo perché allora ci dà lo sguardo di responsabilità, che viene proprio da *responsio* che quando uno assume un patto è chiamato a svolgere.

**Don Paolo Gentili**



REGIONE  
LAZIO



## Assessorato Politiche Sociali e Famiglia

Via del Serafico, 127 – 00142 – Roma  
[www.socialelazio.it](http://www.socialelazio.it)

e-mail: [politichesociali@regione.lazio.it](mailto:politichesociali@regione.lazio.it)

Telefono: 06.5168.8639 Fax:06.5168.8452